

Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice

Indirizzo di saluto al Santo Padre 2019 della Presidente Prof.ssa Anna M. Tarantola

Sala Regia, 8 giugno 2019

Santità,

a nome di tutti gli aderenti alla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice Le rivolgo un grazie di cuore per averci concesso anche quest'anno la gioia dell'incontro personale con Lei al termine della nostra Convention.

Lei conosce la Fondazione, siamo un gruppo di laici: imprenditori, banchieri, dirigenti, professionisti, accademici, che si propongono di studiare, diffondere e di vivere concretamente, nei rispettivi ambiti di attività, la Dottrina Sociale della Chiesa come esposta nel Magistero Pontificio, a partire dall'enciclica "Centesimus Annus" di San Giovanni Paolo II". La DSC è la sapienza della Chiesa, non è teoria ma concretezza di vita e di fede. E' nostro compito conoscerla, approfondirla, diffonderla e realizzarla concretamente.

Siamo una Fondazione "Pro Pontifice", la nostra cifra distintiva è quindi quella di essere al Suo servizio, di operare sempre per e con il Santo Padre; è quello che cerchiamo di fare attraverso le nostre varie attività: conferenze, convegni, pubblicazioni, Premio Internazionale in Economia e Società e soprattutto i Corsi in DSC, in Usa e in Italia dove da quest'anno a quello per i laici se ne è aggiunto uno specifico per sacerdoti e diaconi.

Per il 2019 abbiamo deciso di focalizzarci sulla Sua enciclica "Laudato Si'" enciclica profetica che ci indica l'urgenza di perseguire con determinazione la realizzazione dell'ecologia ambientale, economica e sociale. Abbiamo seguito il metodo da Lei indicato: *guardare, giudicare, agire* per capire a che punto siamo nel cammino verso l'ecologia integrale, quali sono i problemi e le cause dei rallentamenti e delle inversioni di rotta, le azioni concretamente attuabili per accelerare il percorso.

Tutti i nostri 27 gruppi locali, che operano in dodici paesi nel mondo, hanno riletto, esaminato e approfondito la Sua enciclica, hanno scelto alcune delle Sue raccomandazioni, sentito esperti e redatto elaborati che sono stati presentati nel corso dell'Assemblea Generale degli aderenti tenutasi giovedì scorso.

Ieri abbiamo sentito la voce di molti esperti, provenienti da diverse parti del mondo e le testimonianze di chi, cristiano e non, cerca di mettere in pratica i principi del magistero della chiesa: la centralità della persona, la giustizia sociale, la solidarietà universale, il rispetto dei diritti umani, la sussidiarietà come principio ispiratore dell'operare.

Abbiamo elaborato una breve sintesi di quanto è emerso dai lavori di questi due giorni che mi permetto di proporre alla Sua attenzione Santità.

Santo Padre Lei ci ha richiamati in passato a cercare “nuovi modelli di sviluppo economico-sociale”, a ritrovare il “senso della vita, il senso della persona, il senso di Dio” in tutte le nostre azioni e relazioni, con l’altro e con l’ambiente. A operare con la fede in Cristo.

Operare per un nuovo modello è un cammino necessario ma non facile; dobbiamo cambiare gli obiettivi personali e collettivi, quelli sociali e imprenditoriali, cambiare le modalità di calcolo dei risultati d’impresa, valutare il bene comune, cambiare i modelli produttivi e di consumo, individuare nuovi incentivi rispetto a quelli puramente economici e di breve periodo ancora prevalenti. Ci vuole una operazione “a tenaglia”, ampia, incisiva, continua. La Chiesa sta facendo molto, la società civile si sta muovendo, la politica è ondivaga o assente. Come Lei, Santità, ci ricorda spesso tanto va ancora fatto. La Fondazione nel suo piccolo cerca di fare la Sua parte in questo “accidentato” cammino. Abbiamo avviato una più intensa collaborazione con le Diocesi, con le Università Cattoliche, con altre Fondazioni e associazioni che hanno obiettivi simili ai nostri. Abbiamo costituito un gruppo giovani per avvicinare i giovani che sono sensibili ai temi dell’ecologia integrale e possono dare un importante contributo. L’unione fa la forza. Ma soprattutto abbiamo avviato una costante e continua riflessione sulle nostre responsabilità. Su come concretamente ciascuno di noi debba operare, nei rispettivi ambiti di lavoro, per il perseguimento del bene proprio e del bene comune, con coraggio e senza ipocrisia, come Lei ci insegna. Siamo pochi, ma se agiamo bene possiamo essere di esempio e fare la differenza. Testimoniare con i nostri comportamenti la DSC credo sia il miglior modo per diffonderla. Il Santo Padre Paolo VI nell’esortazione apostolica “Evangelii Nuntiandi” ci esorta alla “metànoia” a una conversione radicale, un cambiamento profondo della mente e del cuore”. Ci stiamo provando.

Negli ultimi quattro anni ci siamo occupati di povertà, emergenza migranti, crescita non inclusiva, la Grande Crisi e le difficoltà di designare e realizzare una effettiva riforma dei mercati finanziari, le questioni etiche ancora aperte in economia e nella finanza E ancora l’impatto dell’era digitale sul lavoro e i salari, sulle relazioni umane e gli aspetti etici sollevati da uno sviluppo tecnologico intenso e veloce in tutti gli ambiti dell’attività umana.

Mi piace anche ricordarLe, Santo Padre, che nei nostri incontri sentiamo la voce di esperti di diverse discipline e ci avalliamo della proficua collaborazione di persone di diversa confessione religiosa. Riteniamo che sensibilità e pensieri diversi servano ad avere conoscenze più ampie e approfondite.

Questo incontro con Lei, Santo Padre, ci sostiene e ci incoraggia nel nostro cammino; Santità ascolteremo con attenzione il Suo messaggio che sarà per noi di insegnamento e di sprone.

Grazie.